

Biblionauta

Esplorazioni con la biblioteca Bertoliana

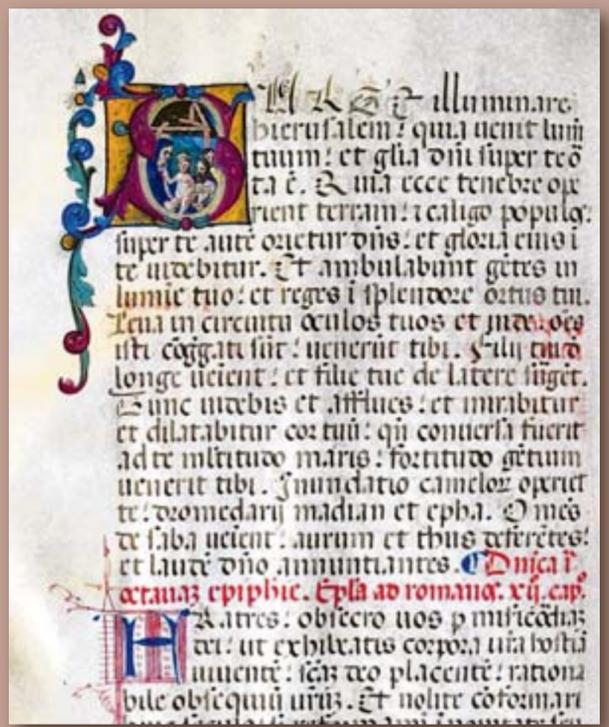
Nelle foto, in senso antiorario: La **Natività** di Cristo nella delicata miniatura di un **Epistolarium** membranaceo del Quattrocento (BcB, ms. 353). Il manoscritto proviene dal Convento dei SS. Felice e Fortunato di Vicenza. La miniatura della **Resurrezione** tratta da uno dei più pregevoli codici bertoliani (BcB, ms. 115): le **Tabulae secretorum**, foglio membranaceo oblungo del XV secolo. Il foglio appartiene a Ludovico Chiericati, il cui stemma compare nel fregio inferiore. Per venne alla Bertoliana nel 1866 con il legato di Antonio Porto, erede dei conti Alessandro e Leonardo Trissino, che a loro volta lo avevano ricevuto in dono dal bibliofilo Francesco Testa.

La **Creazione** secondo Michael Wohlgemut, disegnatore che collaborò con Hartmannus Scheder all'edizione del **Liber Chronicarum** pubblicato a Norimberga nel 1493. Con toni incisivi Callot rappresentava il **Bacio di Giuda** ne **L'Office de la Semaine Sainte**, edizione parigina del 1673. Onirismo ed epicità nella **Fuga in Egitto** rappresentata da Gustave Doré nell'edizione milanese della Bibbia del 1870.

È tempo di raccontare la Bibbia

La mostra allestita nella chiesa di S. Giacomo ripercorre la storia della Bibbia: vicende straordinarie del Libro più antico, più letto, più difficile, più studiato e più ammirato del mondo

di Mattea Gazzola (archivio@bibliotecabertoliana.it)



Al Tempo e a "I tempi delle scritture" è quest'anno dedicata l'edizione venticinquesima del Festival biblico. La Bertoliana si inserisce nell'evento con una mostra allestita nella suggestiva chiesetta sconosciuta dei SS. Filippo e Giacomo: **La Parola scritta e plasmata nel tempo**. È un viaggio nella Bibbia *tout court* che mette in evidenza l'ampia diffusione dell'opera nel corso dei secoli. La mostra resterà aperta dal 30 maggio al 24 giugno.

La biblioteca ha deciso di raccontare il Tempo della Bibbia nel modo a lei più congeniale e suggestivo: attraverso le immagini di manoscritti, incunaboli, libri antichi e preziosi che illustrano la Bibbia come libro e come storia, come libro fatto di libri e storia tessuta di storie. Sì, perché la Bibbia da sola permetterebbe di tracciare in maniera completa l'intera storia del libro (dal manoscritto alla stampa, dalla miniatura all'immagine calcografica); e le immagini con cui da sempre sono arricchiti i libri della Bibbia consentono di ripercorrere, a episodi, tutte le sue storie.

"*In principio Dio creò il cielo e la terra*". Con l'immagine della **Creazione** raccontata nella Genesi si apre la mostra. Si tratta di una silografia acquerellata contenuta nell'edizione tedesca del **Liber Chronicarum** di Hartmannus Scheder. La Cronaca pubblicata nel 1493 in duplice edizione (la Bertoliana le possiede entrambi, sia quella in latino che quella in tedesco) è famosa per le belle xilografie che la adornano. Sono ben 1809 le immagini intagliate nel legno dal disegnatore Michael Wohlgemut: rappresentano scene del Vecchio e del Nuovo Testamento, episodi storici, città. Proprio nella bottega del Wohlgemut fece il suo apprendistato il giovane Albrecht Dürer che collaborò ai disegni preparatori del pregevolissimo incunabolo. La Genesi e l'Antico Testamento parlano di un Dio che crea l'uomo a sua immagine e somiglianza, che crea il tempo della perfezione; ma l'uomo trasgredisce e scivola nel tempo della caduta e del tentativo di risalire. Un episodio emblematico della caduta dell'uomo è quello di **Caino e Abele**, raccontato da un'altra incisiva silografia tratta da un incunabolo del 1492 stampato a Venezia: **Supplementum Chronicarum mundi**. Abele è il primo innocente che incontriamo nelle pagine della Bibbia. Ma, per quanto possa sorprendere, la Bibbia racconta anche che Caino è il fondatore della città, cioè della civiltà, l'instauratore dell'ordine e della legge. Il tempo biblico è infatti perenne storia della speranza nella salvezza, storia di promesse fatte da Dio al suo popolo e dal suo popolo a Dio, storia di esili e di ritorni desiderati, storia di un'identità perduta e della fatica di ritrovarla. La **Torre di Babele** (su questo episodio è aperta la pagina del **Torris Babel** del gesuita Kircher stampato ad Amsterdam nel 1679) indica il destino di ricerca dell'uomo verso la propria identità culturale e linguistica, presupposto per poter vivere e convivere. La Bibbia è storia della sospensione e storia dell'attesa, storia della tensione verso uno scopo ultimo e salvifico. E nell'esperienza del **Passaggio del Mar Rosso** che per la prima volta il popolo ebraico mostra la sua fiducia nel Signore. A illustrare l'episodio si è scelta una Bibbia storicamente fondamentale: la traduzione protestante fatta da Martin Lutero. Il grande riformatore vi lavorò dodici anni: l'opera completa uscì a Wittenberg nel 1534. La Bertoliana ne possiede un esemplare del 1557 che proviene dal soppresso convento di Santa Corona. Colui che compirà il tempo dell'attesa e della speranza sarà il Messia, lo sposo anelato del Cantico dei Cantici, che si addossa i peccati degli uomini. Cristo rivoluziona il tempo perché spacca la storia in due: diventa lo spartiacque tra ciò

che fu prima e ciò che venne dopo, adegua il tempo dell'uomo con il tempo di Dio. Con la sua nascita ha inizio un tempo nuovo che determinerà, a posteriori, la separazione all'interno del **corpus** della Bibbia tra l'Antico e il Nuovo Testamento. La mostra arriva a toccare nella quarta bacheca note di puro incanto. Il tema dell'**Annunciazione** è illustrato da una delicata silografia di un Messale a stampa del 1502 arrivato in Bertoliana dalla Chiesa di S. Marcello; la **Natività** è ripresa nell'iniziale miniata di un **Epistolarium** in pergamena del Quattrocento; la **Presentazione al Tempio** è tratteggiata in un disegno realizzato dal vicentino Antonio Dalla Vecchia nel 1775 e oggi per la prima volta esposto. Vale davvero la pena di soffermarsi su questa tavola: l'immagine acquerellata color seppia è definita da tratteggi a inchiostro e mossa da lumeggiature delineate con la biacca. Le figure sono rigorose ma al contempo delicate e armoniose su sfondi architettonici classicheggianti (*Alcune gemme figurate del celebre Valerio Belli vicentino disegnate da Antonio Dalla Vecchia vicentino, 1775*). La vicenda di Cristo - con la sua nascita, la sua vita prima nascosta (ecco allora **La fuga in Egitto** rappresentata da Gustave Doré nell'edizione milanese della Bibbia curata da Antonio Martini), e poi pubblica (**Le nozze di Cana** sono la prima "epifania" di Gesù. Viene qui illustrata da una Bibbia stampata a Liona nel 1547), la sua morte e la resurrezione dai morti - delinea la storia di una salvezza avvenuta. Sulla grande miniatura a piena pagina della **Crocifissione** si apre il manoscritto di un prezioso **Missale Romanum** della seconda metà del XV secolo donato da Paolina Porto Godi nel 1825. È una crocifissione dai toni narrativi e dai colori vivaci, che stemperano e addolciscono la tristezza dei volti dei personaggi. Altrettanto preziosa è la miniatura della **Resurrezione** di Cristo delle **Tabulae secretorum**: è un foglio membranaceo oblungo che contiene alcune orazioni della Messa e che appartiene a Ludovico Chiericati (1482-1573), arcivescovo di Antivari. Con la Resurrezione il tempo diventa attesa e preparazione alla vita eterna. Il libro che rivela immagini e visioni sulla fine dei tempi è l'Apocalisse di Giovanni o dello pseudo-Giovanni; l'apparato simbolico e allegorico che accompagna il Libro è ricco e complesso. Rappresentò l'**Apocalisse** con gusto onirico ed epico il già citato Gustave Doré, raffinato disegnatore e litografo dell'Ottocento francese, che firma le virtuose tavole dell'edizione uscita a Milano nel 1870 per iniziativa dell'editore Treves. La mostra si chiude con l'esposizione di alcuni libri liturgici che da sempre scandiscono un altro tempo, quello della Chiesa: salteri (i Salmi hanno rappresentato per millenni le lodi più comuni che l'uomo ha rivolto a Dio), esemplari manoscritti e a stampa dell'**Officium Beatae Virginis Mariae** (tra gli altri, è esposto un raro esemplare con le incisioni del veneziano Giambattista Piazzetta), martirologi, breviari, una preziosa edizione francese dell'**Office de la Semaine Sainte** con le tavole del maestro del bulino e dell'acquaforte Jacques Callot, l'incisore prediletto del re di Francia Luigi XIII. Il **Vangelo di Giovanni** è significativamente aperto su quell'incipit senza tempo, caposaldo della teologia dell'incarnazione, che recita: "*In principium erat Verbum, et Verbum erat apud Deum, et Deus erat Verbum*". Per tutto c'è il suo tempo, si dice nel Libro del Quolet; c'è "*un tempo per ogni cosa sotto il cielo: tempo di nascere, tempo di morire, tempo di piangere, tempo di ridere, tempo di tacere, tempo di parlare, tempo di guerra, tempo di pace*". E noi aggiungiamo che c'è anche tempo di andare a visitare la mostra: tempo da trascorrere in silenzio facendo parlare solo gli occhi.

